
«Quel voto un errore, ora serve il referendum» : intervista a Bassanini

TERESA BARTOLI

Dall'abbazia di Monteveglio ripartono i comitati Dossetti per la Costituzione «contro il premierato e questa devolution». Da Cofferati a Castagnetti, da Pezzotta a don Silvestrini, ieri hanno pronunciato un «no netto» e chiesto «una forte opposizione parlamentare». Uno dei relatori del convegno era Franco Bassanini, ex ministro della Funzione pubblica, senatore Ds. Bassanini, fosse stato deputato, si sarebbe astenuto sul primo articolo della riforma della Cdl come ha fatto il listone dell'Ulivo?

«Fossi stato alla Camera avrei cercato una posizione comune, che non dividesse la sinistra e che, soprattutto, non oscurasse il voto compatto sulle pregiudiziali di costituzionalità dato poco prima. Perché negare la costituzionalità di una riforma costituzionale vuol dire demolirla nel suo fondamento».

Invece i Ds avrebbero addirittura voluto votare a favore perché la proposta del Senato federale era contenuta anche nella vostra proposta di riforma.

«Capisco il ragionamento di fondo: non si può votare contro una proposta che abbiamo fatto anche noi. Ma quel voto "tecnico" ha assunto un dirompente valore politico ed è per questo che lo considero un errore. Un grave errore politico. Anche perché, decretata l'incostituzionalità della proposta del centrodestra, io trovo inutile, anzi sbagliato pensare di poter discutere nel merito. Ci si può solo opporre».

A Ciampi dite dunque che non potete accettare l'invito al dialogo?

«A Ciampi dico che condividiamo in pieno il suo appello: le riforme si discutono e si scrivono assieme. Ma non è successo così. La proposta del centrodestra riscrive la Carta ed intacca anche i principi fondamentali della prima parte: si può non toccare l'articolo che assicura il diritto alla studio ma se poi, nella seconda parte, si costruiscono venti sistemi scolastici quel diritto è messo in discussione. Quando Ciampi ricorda di aver giurato sulla Costituzione vuol dire che quella Costituzione, nei suoi principi cardine, non può essere smantellata».

Il testo della Cdl è dunque inemendabile?

«Non possiamo pensare di poter approntare qualche correzione cosmetica a un mostro giuridico. Ci dica la Cdl quale sistema federale assicura poteri così ampi alle proprie amministrazioni locali. Nessuno al mondo. Ci dica la Cdl quale premier ha poteri come quelli previsti dal loro testo. Nessuno al mondo. Così si costruisce una dittatura elettiva. Perché le elezioni da sole non garantiscono la democraticità di un sistema. Basta ricordare che Hitler non fece un colpo di Stato ma fu eletto».

Ora parlare di Costituente. La proposta non è fuori tempo massimo?

«Se ne è parlato di fronte all'impossibilità del confronto parlamentare, ma non è ancora una proposta ufficiale del centrosinistra. Ed io ho un dubbio: avanzarla potrebbe dare l'impressione che si contesta non il merito della riforma ma il luogo nel quale discuterla e approvarla. Ed invece deve essere chiaro il nostro no a un testo inemendabile che, col referendum, chiederemo ai cittadini di cancellare».
